

Visti da lui

«Cambi fisiologici per l'Italia dopo Mondiali ed Europei. Ci sono anche infortuni ma fare meglio di così mi pare molto difficile...»

Isola del pallone

«Questi ragazzi sono bravi tengono alla loro maglia e parliamo molto tra di noi. In questo viaggio mi sto disintossicando dal calcio»

Mourinho secondo me

«È molto intelligente e sa farsi ascoltare dai media ma se ha davvero studiato il sistema italiano lo ha fatto in modo superficiale»

e sparare nel mucchio. Ma non è la strada giusta, non è educativo». Breve pausa. «Se per essere intelligenti bisogna avere un dialogo negativo con gli altri, forse è il mondo che va da un'altra parte e sono io ad essere sbagliato». Ai tempi belli, a Torino, gli indicarono la direzione parallelamente al buongiorno: «Avevo i capelli lunghi, le collanine, un'aria un po' così. Boniperti mi fece avvisare, poi mi suggerì di toglierle di persona. Erano altri tempi, non meno difficili di questi, con un numero di televisioni risibile e una differente naturalezza nei rapporti. Purtroppo indietro non possiamo tornare. Solo adeguarci».

Gli piace Giovinco: «Ma tanto non ha il passaporto irlandese», e osserva la crisi con lo stesso rispetto con cui scalava gli alberi di susine a Capanne di Careggine. O con cui tentava di mettersi in fila alla posta, nella vita da ex: «E quelli a dirmi "prego signor Tardelli, da questa parte", credevano di farmi una gentilezza ma io volevo solo sentirmi uno qualunque». Apriva l'occhio sinistro ogni santa mattina. L'iride rimbalsava la figura di suo padre, che all'alba chiudeva la porta senza fare rumore. «Siamo privilegiati, ospiti di un pianeta particolare ma ciò che vedo fa impressione. Quando assisto allo scempio di dirigenti che incassano bonus pazzeschi mentre a frotte, i licenziati vanno a casa, mi sento male. Qui destra e sinistra non c'entrano molto. Il rischio è di tornare agli anni 70. Al peggio è di tornare agli anni 70. Ci siamo molto vicini». ♦

Italia, ricetta 2010 da Podgorica a Bari

Ricambio graduale e niente fronzoli

Prima di tutto i punti (tre): l'Italia di Lippi, senza fronzoli e senza effetti speciale, punta dritto al Sudafrica e bada al sodo. Dovrà fare i conti con altre assenze, però, e con l'ombra di Cassano mercoledì allo stadio di Bari.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
ldecarolis@unita.it

Avanti verso il Sudafrica, senza luccicare ma con tanta sostanza. Fedele al pragmatismo su cui ha costruito una carriera colma di trofei, il ct Marcello Lippi ha costruito un'Italia ricca di praticità ma dove la fantasia latita. Caratteristiche emerse anche in Montenegro, dove la Nazionale ha preso tre punti pesanti senza però impressionare per la manovra. Prezzo quasi obbligato, per la squadra di Lippi, che vede nella solidità del gruppo la chiave principale per le vittorie. Si spiega così l'esclusione di Cassano, genio sulfureo che pure alla Nazionale attuale farebbe sicuramente comodo. Ma per ora Lippi non ne vuole sapere. Teme che il temperamento del barese possa alterare gli equilibri dello spogliatoio, rovinando meccanismi oliati da anni.

VETERANI AL COMANDO

E allora spazio ai veterani, con l'innesto di qualche giovane che pedala bene e non mostra intemperanze da divo. L'Italia di sabato sera aveva in campo sette campioni del mondo, titolari nella Nazionale che trionfò tre anni fa in Germania. Accanto a loro, due esterni dell'Udinese, Quagliarella e Di Natale (presto sostituito da un altro bianconero, Pepe), lo juventino Chiellini e l'unica, vera novità, il dorian Palombo. Nessuna rivoluzione, insomma. Lippi ha mantenuto l'ossatura della «sua» Italia, quella che salì sul tetto del mondo, e sembra aver deciso anche la fisionomia tattica della squadra. Lo schema è il 4-3-3, con esterni offensivi a cui il tecnico chiede di cantare e portare la croce. Il ct li ha presi tutti dal-

Spagna

Il volo delle «Furie rosse» Iberici imbattuti da 30 gare



Le Furie Rosse volano. Sabato sera (nella foto Piqué e Ramos), battendo la Turchia per 1 a 0 con gol di Piqué, la Spagna ha centrato la decima vittoria di fila, record assoluto nella sua storia. I campioni d'Europa non perdono da 30 partite, con tre pareggi nella striscia, e ora guidano a punteggio pieno il gruppo 5. A fermarli non è riuscita neppure una buona Turchia, sino a sabato imbattuta nel girone.

SERIE B

Cittadella a valanga
Il Parma si blocca
Oggi Rimini-Ascoli

Risultati 33° turno: Albinoleffe-Treviso 2-0, Ancona-Empoli 1-2, Brescia-Livorno 2-2, Cittadella-Modena 4-0, Frosinone-Triestina 2-2, Grosseto-Mantova 1-1, Parma-Piacenza 1-1, Vicenza-Salernitana 2-0, Rimini-Ascoli (oggi ore 20,45), Sassuolo-Avellino (martedì 14/4 ore 16). Classifica: Bari* 60; Parma 59; Livorno 54; Brescia e Albinoleffe 51; Sassuolo* ed Empoli 50; Triestina 49; Grosseto 46; Piacenza 44; Pisa* e Vicenza 42; Ancona 41, Ascoli* e Rimini 40; Mantova, Cittadella e Frosinone 38; Salernitana 36; Modena 32; Treviso 30; Avellino 28. *una gara in meno

l'Udinese, in cui giocava anche il centravanti Iaquinta. Scelta quasi obbligata, visto che i bianconeri applicano da anni con il tridente, e conoscono ormai a memoria certi movimenti.

LA NOVITÀ TATTICA

A centrocampo, sabato si è vista qualche innovazione. Consapevole che De Rossi e Pirlo spesso e volentieri si sono pestati i piedi, Lippi li ha sistemati l'uno molto lontano dall'altro. Al milanista è stata concessa maggiore libertà di movimento, consentendogli di giocare da trequartista (ma con obblighi di copertura), mentre il giallorosso ha fatto il frangiflutti davanti alla difesa, proprio come nella Roma. La mossa ha funzionato, grazie anche alla serata di grazia di Pirlo. Ispirato e dinamico, il regista ha inciso nei momenti decisivi della gara, da fuoriclasse che sa come e quando colpire, mentre De Rossi ha chiuso qualche buco di troppo sulla trequarti. Ha invece deluso Palombo. Nei progetti di Lippi, doveva rimpiazzare Gattuso, fondamentale per polmoni e senso tattico. Ma il blucerchiato ha steccato, commettendo un grave errore nel primo tempo (lo sciagurato retropassaggio all'indietro

Di Natale lungo stop

Lesione al crociato per l'attaccante che rischia di stare fermo 6 mesi

a Cannavaro) e non trovando quasi mai la posizione. Per compensare ci ha messo tanta corsa, ma l'impegno non ha nascosto i limiti. Potrebbe approfittarne Matteo Brihi, ottimo intermedio di centrocampo nella Roma. Entrato nel finale a Podgorica. Più complicato il discorso per la difesa. Nel complesso il reparto ha retto, ma il mestiere ha spesso sostituito la fluidità nei meccanismi. I quattro difensori hanno giocato pressoché bloccati, con gli esterni Grosso e Zambrotta che salivano troppo di rado. Maggiore dinamismo potrebbe arrivare da Marco Motta, terzino destro della Roma molto efficace in fase di spinta. Dote mostrata anche da Simone Pepe, uno dei migliori per continuità e inventiva. Mercoledì, salvo sorprese, partirà da titolare. Ieri Lippi ha assicurato di «non aver dimenticato» l'attaccante del Villarreal Giuseppe Rossi, per poi ribadire: «Trapattoni è un punto di riferimento per la mia generazione, ma mercoledì dobbiamo batterlo». Perché la sua Italia va di fretta, verso i Mondiali. ♦